

Venezia, 16 agosto 2026

Riassunto mattutino di vicende e pensieri dei giorni scorsi.



Ucraina: colpita una seconda struttura di Save the Children

6 AGOSTO 2026

In Ucraina una bomba aerea ha danneggiato l'ufficio di Save the Children a Sumy: è la seconda struttura colpita in una settimana. È un grave segnale dell'aumento dei pericoli per la popolazione civile e per chi cerca di portare assistenza umanitaria nel Paese.

Ucraina: a giugno il numero più alto di bambini uccisi o feriti dall'aprile 2022

L'ultimo rapporto dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Diritti Umani, pubblicato ieri, indica che nel mese di giugno 2026 i minori colpiti sono stati 123: 7 bambini sono morti e 116 sono rimasti feriti. Si tratta del dato più elevato dall'aprile 2022, quando furono 209 i bambini uccisi o feriti.

"La guerra in Ucraina sta distruggendo le vite dei bambini. Che si trovino negli asili, nelle loro case o per strada, non esiste più un luogo sicuro per loro. Tutti noi in Ucraina abbiamo percepito il recente peggioramento della situazione. Secondo i nostri operatori questo è uno dei periodi più difficili dall'inizio del conflitto su larga scala, oltre quattro anni fa: gli attacchi sono più frequenti, più intensi e sempre più imprevedibili. Per anni, la popolazione ucraina ha seguito la cosiddetta regola delle due pareti, riparandosi in spazi protetti da almeno due muri interni per ridurre il rischio di lesioni causate dalle onde d'urto o dalle schegge. Tuttavia, missili sempre più potenti oggi distruggono intere sezioni di condomini, attraversando le abitazioni da parte a parte. I razzi colpiscono i parcheggi sotterranei dove le persone cercavano rifugio. Ora i dati confermano ciò che stavamo già percependo. Non possiamo permettere che il mondo distolga lo sguardo dai bambini in Ucraina. È necessario un intervento urgente per proteggerli e porre fine a

queste gravi violazioni" ha dichiarato Sonia Khush, Direttrice di Save the Children in Ucraina.

<https://www.savethechildren.it/blog-notizie/ucraina-giugno-record-bambini-uccisi-o-feriti-dallaprile-2022>

LE VILLETTE DI CAROMAN: un disastro sociale, ancor prima che ambientale. Molto è stato già detto e scritto sulla vicenda dell'ennesimo progetto di speculazione edilizia in una delle aree ambientali più fragili e preziose della Laguna di Venezia. Forse vale la pena di sottolineare che non si tratta solo di una questione ambientale come da molte parti viene enfatizzato. Il consumo di suolo – di cui il Veneto continua a essere campione – rivela l'insostenibilità del modello economico capitalistico. Che si tratti di capannoni o di lottizzazioni urbane, la sostanza è la stessa. Nel caso dei capannoni che hanno devastato la campagna veneta, la forza trainante era l'export verso i mercati allora emergenti; nel caso di Venezia e della sua Laguna la miscela esplosiva, da tempo innescata, è quella di un turismo del tutto fuori controllo e che favorisce inesorabilmente la rendita immobiliare di ogni tipo. Se il mercato chiede un determinato prodotto, ecco che la politica risponde subendo passivamente ogni tipo di pressioni lecite e meno lecite. Il caso di Caroman conferma che non vi è alcuna differenza tra giunte di centrosinistra e giunte di centrodestra: la speculazione è olimpicamente bipartisan. Cominciò la giunta Orsoni, ha continuato la giunta Brugnaro e ora si accinge a concludere l'opera il sindaco Venturini. Sono senz'altro importanti le manifestazioni e l'attivismo cittadino che cerca di opporsi a questa ennesima violenza sulla Natura e sulla Storia di Venezia, ma occorre essere intellettualmente onesti: contrastare e invertire la dinamica di interessi concepita e strutturata per trasformare in profitto ogni cosa, indipendentemente dal suo valore e dalla sua necessità ambientale, culturale e sociale, richiede ben altro.

Occorre un radicale cambiamento di sistema, si impone una rivoluzione di paradigma in grado di chiamare in causa il modello capitalistico come unico modello di organizzazione sociale e di vita, ora esteso anche alla produzione ed al consumo turistico a livello planetario!

Ma non ci facciamo mancare, a latere, alcune critiche, diciamo di costume.

· I pubblici funzionari nel redigere la delibera di adozione del Piano hanno scritto che la nuova proposta della proprietà «risolve e supera tutte le criticità rilevate dai Giudici amministrativi». Peccato che questo sia vero solo a metà! In effetti, la nuova versione di piano rinuncia finalmente ad edificare sulla cosiddetta "area ex orti" adeguandosi alla sentenza del Consiglio di Stato del 27 marzo 2024 che ha respinto il ricorso del Comune (se per oltre un decennio tutto è rimasto bloccato non è certo "colpa" degli ambientalisti che alla fine hanno anzi visto riconosciute le loro ragioni). Il secondo motivo di appello, respinto, riguarda invece il fatto che il piano deve prevedere la «ristrutturazione edilizia» del complesso e non la sua «ristrutturazione urbanistica» come tuttora prevede il piano adottato che contempla la demolizione di gran parte degli edifici esistenti spalmandone la cubatura in edifici del tutto nuovi, con maggiore consumo di suolo.

- Gli architetti che hanno redatto questa proposta di radicale sostituzione dell'originario complesso hanno dunque fallito quello che poteva essere uno stimolante obiettivo progettuale di una proprietà privata illuminata: recuperare l'ormai consolidato impianto della colonia marina riutilizzandone gli spazi interni per le funzioni attuali proprie residenziali o di servizi di fruizione turistica-culturale del luogo. Che poi nella Relazione Paesaggistica, alle pagine 55-57, si evocano le considerazioni sull'edilizia minore lagunare di una studiosa di rango quale Egle Trincanato per giustificare la sagoma edilizia e l'impianto urbanistico delle nuove villette, è veramente raccapricciante!
- La Municipalità di Lido e Pellestrina ha dato il suo parere (obbligatorio ma non vincolante) sebbene chiesto con un paio d'anni di ritardo dalla Giunta. A ben vedere tuttavia non pare proprio che la rappresentanza istituzionale della cittadinanza più direttamente interessata abbia fatto un gran lavoro: diversamente da come è necessario per ogni atto amministrativo, la delibera è infatti priva di qualsiasi motivazione che giustifichi la scelta (il parere favorevole). Assolutamente nessuna considerazione di merito! Il risultato è poi paradossale in quanto la Municipalità ha dato parere favorevole (luglio 2026) al piano del 2024 senza considerare che nel frattempo (ad aprile 2026) erano intervenute le prescrizioni ambientali regionali che comportano la modifica del piano 2024, ad esempio stralciandone la piscina centrale. P.S.: Noi insistiamo con "Caroman" piuttosto che "Ca'Roman" e non sarebbe male che la Commissione Comunale Toponomastica si occupasse della denominazione corretta di questo luogo travagliato.

CALDO DEVASTANTE ANCHE A VENEZIA. Noi veramente ricordiamo anche grandi sindaci come Filippo Grimani, Giovanni Ponti, "Titta" Gianquinto e altri.



Seguire i soldi... ma non Zichichi

Che sia in corso sul pianeta Terra un riscaldamento globale è acclarato e fuori discussione.

Che l'attuale riscaldamento globale stia avvenendo a una velocità senza precedenti e che sia dovuto alle attività umane è ugualmente acclarato e fuori discussione: la comunità scientifica è compattamente d'accordo e ha portato prove inconfutabili.

Ciononostante permangono dei negazionisti e fanno danni incalcolabili al pianeta, alle future generazioni di umani e all'umanità in generale. Sono soprattutto politici e governanti che mettono davanti a tutto i loro interessi a breve termine (pensiamo prima di tutto a Trump), finti scienziati prezzolati dalle compagnie fossili che seminano dubbi e incertezze e anche qualche scienziato che pretenderebbe di essere un vero scienziato. Anche in Italia ne abbiamo avuti di questi "scienziati", il più famoso dei quali è stato Antonino Zichichi, recentemente scomparso a 96 anni, celebre anche per le uscite tipo "Dio è l'autore della Logica". Lui di danni ne ha fatti tanti: negazionista testardo e presuntuoso, con le sue posizioni irragionevoli e antiscientifiche ha direttamente contribuito per un ventennio al ritardo della politica italiana in tema di clima. Il riscaldamento globale – diceva – non è dimostrabile, perché manca l'"equazione del clima"; il consenso degli esperti è un'aberrazione anti-galileiana; la scienza non si vota, basta un solo genio (lui, naturalmente). Insomma va certamente annoverato fra i "cattivi" e mandato all'inferno, ma a noi conviene ricordarlo solo per le esilaranti parodie di Ezio Greggio (non nel senso del petrolio, però!); erano gli anni '80 e su Drive in spopolava il Professor Zichichirichi col suo quasi Nobel. Vale la pena riguardarsi qualche sketch, giusto per stemperare la rabbia (anzi la "rubbia") per le malefatte del personaggio reale.

Ma per avere prova di quanto sta succedendo, il paleontologo Henry Gee suggerisce un metodo semplice: "seguire i soldi"! Come per la criminalità organizzata. E così ha fatto il sempre brillante Telmo Pievani e quello che ha trovato l'ha raccontato in un video di *Lucy sui mondi*, la sua rivista multimediale di divulgazione scientifica e culturale. Di seguito solo qualche dato dal colosso assicurativo mondiale Swiss Re, raccolti dallo Stockholm Environment Institute.

Dal 2022 al 2025 raddoppio dei costi assicurativi per eventi "naturali". Dal 2024 obbligo per le aziende di fare polizze "catastrofali" per proteggersi da simili eventi. Nel 2025 perdite assicurative per catastrofi naturali pari a 107 miliardi (in Italia 7). Stimato un aumento dal 5 al 7% annuo delle perdite per catastrofi. Ciò che sta accadendo non è confrontabile con dati storici in quanto non ha precedenti, servirebbero modelli catastrofici più complessi (tradotto: si sa bene che arriveranno più spesso catastrofi più grosse, ma ancora non siamo in grado di prevedere dove, come, quando). Servono adattamento e mitigazione, altrimenti non sarà mantenuta l'assicurabilità, specie nelle regioni più esposte. Nelle economie emergenti dall'80 al 90% delle perdite non sono assicurate.

Ce n'è abbastanza per convincere anche i più scettici. Notare che non si parla neanche più di invertire il trend, ma solo di "adattamenti" e "mitigazioni":

è fuori dubbio che le cose peggioreranno sempre più. Ma noi siamo troppo impegnati per pensarci, ci sono cose più importanti di cui occuparci, come fare la guerra e foraggiare le industrie di morte, commettere ogni tipo di sopruso e genocidio, pompare fossili e immettere gas serra nell'atmosfera. Benvenuti nella nostra simpatica Razza di Deficienti!

DISPACCI

Ogni cosa è la serie
che sconfina nel bosco

QUELLO CHE LE PAROLE CI DICONO

Natura deriva dal latino *natura* che a sua volta deriva da *natus* (participio passato di *nasci*): sta dunque a significare “ciò che sta per nascere”, “ciò che viene generato”. *Natura* è la traduzione latina di *physis*, derivato dal verbo greco *phyein* (“far crescere”, “far emergere”).

Baruch Spinoza distingue due aspetti della Natura: la *Natura naturans* e la *Natura naturata*. La prima è il principio attivo e generatore di tutte le cose (*Deus sive Natura*, Dio ovvero la Natura); il secondo è il prodotto manifesto del principio generatore. Anche noi esseri umani, in quanto esseri viventi, siamo parte della *Natura naturata*.

La vera e drammatica contraddizione è dunque, nel pensiero moderno, di concepire la Natura come altro dall'Uomo, come realtà separata su cui interveniamo, su cui esercitiamo un potere di trasformazione/distruzione attraverso la Tecnica. Bacone - e con lui Cartesio - considera il sapere un potere che consente all'uomo di dominare la natura piegandola ai propri scopi.

Dentro questa contraddizione si produce la crisi ambientale e sociale nella quale stiamo vivendo. Noi non siamo altro dalla Natura ma parte della Natura, cioè uno dei modi (finiti) in cui si manifesta il principio generatore.

Riconoscere la nostra fragilità e finitezza naturale è l'unico modo per salvare noi stessi. La *Natura naturans* continuerà comunque a essere oltre quella parte “naturata” che chiamiamo uomo.

«Immaginavi ti forse che il mondo fosse fatto per causa vostra? [...] Se anche mi avvenisse di estinguere tutta la vostra specie, io non me ne avvedrei».
Dal meraviglioso *Dialogo della natura e di un islandese* di Giacomo Leopardi



Per la Palestina, un percorso civile, risoluto e condiviso.

Partendo da tutto il mondo, ci riuniremo e viaggeremo con i nostri veicoli attraverso la Turchia fino al confine con la Palestina; attraverso un convoglio pacifico e determinato, miriamo ad aumentare la pressione pubblica sul regime di occupazione sionista contro l'occupazione e l'oppressione e contro la legislazione discriminatoria che prevede la pena di morte per i palestinesi.

<https://palestineconvoy.org/en>



**Se n'è andata Emanuela Amici, nostra "compagna di lista"
nell'avventurosa cordata di Venezia Cambia, alle comunali del 2015.**

E ci lascia un vistoso vuoto, perché Emanuela era una persona "presente". Alle manifestazioni in difesa dei diritti umani, lei c'era. In difesa del territorio, Emanuela c'era...

La sua passione più grande è stata, da sempre, Banca Etica, di cui è stata socia e figura attiva all'interno della rete, in particolare con il suo impegno come coordinatrice e referente nel Gruppo di Iniziativa Territoriale (GIT) di Venezia dal 2008 al 2022 partecipando attivamente agli incontri pubblici sulla finanza etica.

Spesso è intervenuta nel dibattito della comunità dei soci sul canale ufficiale di Banca Etica, riguardo a temi di trasparenza, politiche di investimento ed evoluzione della finanza etica, per sollecitare coerenza sui temi valoriali, come il rapporto con il settore degli armamenti, le politiche sanzionatorie internazionali e la gestione dei fondi di investimento collegati. Appassionata di viaggi, aveva visitato numerosi Paesi in compagnia di un'amica che, come lei, amava l'Oriente ed il Medioriente, con un approccio di grande rispetto verso la Natura e le popolazioni residenti.

Ma Emanuela è stata soprattutto una persona disponibile e sempre gentile, con la quale ci si poteva confrontare anche su questioni personali.

Mancherà la sua intelligenza, la sua simpatia a tutte le persone che l'hanno conosciuta e frequentata.

Grazie Emanuela per averci letto fino all'ultimo.
I tuoi amici del Domenicale.